

pure. Ma così è, e non altrimenti. Non invano queste creature che io ho scrutato negli occhi recitarono alla ribalta della vita la loro parte tragica. La mano incosciente d'un mosaicista di basiliche ha così prevenuto il racconto della storia.

E la storia leva la sua voce concorde al mio ragionamento, ed ai segni che le lontane figurazioni portano impressi da secoli sulla pallida fronte.



Tali, anche in questi giorni foschi, quando si guardino con gli occhi dell'anima le memorie più gravi e più profonde che Ravenna possiede. D'ogni altra cosa è vano parlare: perchè ogni altra cosa è offuscata dalla luce e dall'ombra che da tali memorie si spande. Basiliche superbe battisteri, torri, case patrizie, ornano la città imperiale da ogni lato. E come a Santa Maria in Classe il volto di Francesca da Rimini balza da un affresco, incoronato di capelli biondi, così a San Giovanni in Fonte alzato da Sant'Orso è il più bel cielo a mosaico che gli occhi miei abbiano mai veduto.

Dolce e silenziosa Ravenna! La vita, quando non vi sia febbre, quando impeti improvvisi non la squassino, corre lenta ed eguale per le sue aperte strade, come lenta ed eguale corre — in questa tregua di guerra che ha spento il fervore dei fiorenti traffici e delle speranze — l'acqua di Canal Candiano. Ed è bello riposare in essa: è bello andar vagando verso la Pineta ed il mare,